

Ora la Fiorentina cerca di liberarsi del suo brasiliano

Falcao al posto di Socrates?

Verona e Juventus bilanci in «rosso»

Esaminati i settecento contratti dell'ultimo mercato e la loro compatibilità con le finanze delle società - Oggi Presidenza federale, poi Consiglio di Lega e Consiglio federale: si verificheranno le promesse di moralizzazione e correttezza amministrativa?

Calcio

MILANO — Il calcio, il suo governo, ha di fronte una settimana di intenso lavoro. Sul piatto della bilancia ci sono problemi di grande importanza, tutto sommato sarà il castone per vedere quale è la strada che il grande carrozzone ha imboccato. Nell'aria sono sospese le promesse fatte a giugno di un futuro fatto di correttezza e di grande inflessibilità in un mondo dove molto spesso ognuno ha fatto quello che ha voluto. La Lega da anni ha cominciato a parlare di svolta e di moralizzazione e sono stati anche introdotti nuovi strumenti legislativi. Non è però che le cose siano andate proprio bene, anzi sono rimaste come prima. Alla crescita — a volte violenta — dell'azienda calcio — si è contrapposta la logica del bilancio in rosso e del ricorso ai contributi statali. Dopo l'ultima assemblea delle società Sordillo e Mat-

rese avevano promesso controlli rigorosi dei bilanci, un esame ferreo di tutti i contratti stipulati nel corso del «mercato» e un occhio vigile per ogni cosa futura. Lo spauracchio (ma è veramente così per tutti?) è rappresentato dal caso Taranto e dal suo fallimento. «È un segnale che deve cambiare tutto il nostro modo di operare», ha detto Matarrese. E proprio questa settimana con riunioni a Milano e Roma (ieri il Comitato tecnico, oggi la Presidenza federale, giovedì il Consiglio di Lega, venerdì il Comitato per i mondiali di Roma nel '90 ed infine sabato il Consiglio federale) è l'occasione per fare capire come andranno le cose.

Il primo appuntamento era dunque con la riunione del Comitato tecnico al termine della verifica di tutti i contratti stipulati tra le società nell'ultima campagna trasferimenti. Le conseguenze della compatibilità tra questi atti economici e i bilanci delle società, Matarrese aveva annunciato che sarebbe stato questo un primo passaggio im-

portante e che non vi sarebbe stata la mano leggera e soprattutto nessun timore reverenziale. I tecnici nominati dal presidente della Lega non hanno comunicato ufficialmente il risultato del loro lavoro, la loro relazione è finita in mano ai membri della presidenza federale che questa mattina si riunisce a Milano. Oggi si saprà qualche cosa di preciso.

L'orientamento è comunque quello di approvare tutti i circa settecento contratti senza boccature. Si sa che sono stati fatti degli inviti ai club in situazioni poco chiare. Ai Napoli, che deve sistemare la parte di bilancio relativa alla terza rata di Maradona, e ai Verona e alla Juventus e al Verona che hanno dei grossi buchi «in rosso» nei loro bilanci oltre al caso della Roma ancora in ballo con i suoi numerosi stranieri. Il Verona non ha ancora dichiarato di avere incassato dall'inter la quota relativa a Maradona e al Verona che la Juventus manca la quota relativa a Boniek il cui trasferimento è condizionato alla vicenda Cereo-Falcao-Viola. Per quanto ri-

guarda la Juve non è ancora definito il trasferimento di Rossi al Milan (Farina sta ancora cercando 55 miliardi e mezzo). Sono casi che dovrebbero essere risolti in fretta e che comunque non dovrebbero avviare provvedimenti clamorosi. Oggi se ne saprà di più. E certo che la situazione è tutt'altro che chiara. La Fiorentina continua il suo bilancio a proposito del giocatore brasiliano da affiancare a Boniek e ieri al raduno della Fiorentina si è parlato di un clamoroso trasferimento che dimostra quante cose non siano ancora a posto. Socrates potrebbe non restare alla Fiorentina che chiederebbe a Viola il brasiliano (addirittura Falcao) in più. Come non bastasse si profila uno scambio Bonetti-Pin-

RADUNI — Oggi si radunano in sede e quindi riprendono l'attività Juventus, Lecce e Sampdoria (solo una parte), mentre domani il Napoli scenderà in campo per la prima partita amichevole a Spazio.

Uno spettacolo il match mondiale

Sacco jr. restituisce al pugilato il suo reale valore di «nobile arte»



UBALDO SACCO esulta dopo la conquista del titolo

L'argentino ha battuto per ko tecnico l'americano Gene Hatcher al nono round conquistando il titolo dei welter-jr. Una bravura difensiva fatta di schivate e bloccaggi

Nostro servizio

CAMPIONE D'ITALIA — In una calda notte di settembre il ciclopico, formidabile Luis Angel Firpo detto il Toro delle Pampas, riusciva a scartare fuori dalle grinfie del Polo Grounds di New York: correva l'anno 1923. Per gli argentini il Toro delle Pampas entrò nella Leggenda mentre il pittore statunitense George Bellows dedicò un famoso quadro all'emozionante episodio.

In una fredda notte del novembre 1970 Carlos Monzon, l'Indio di Santa Fe, Argentina, con una tremenda martellata di destro frantumò nel Palasport di Roma, la gloria di Nino Cantu, il campione argentino della cintura mondiale dei medi. Anche il colpo, fosse indio per gli argentini entrò nella Leggenda, un riconoscimento non concessogli mai dal presidente Sacco Jr. Si è riconfermato, in questa rivincita, il «boxeur» ideale animoso, forte, ma soprattutto intelligente nel valutare le situazioni, nel prendere le distanze, nel freddo e determinato quando bisogna battere. Tutto questo Ubaldo Nestor Sacco Jr. aveva fatto a Fort Worth nella sua prima partita con Gene Hatcher e gli andò male a causa di qualche errore tattico commesso, ed anche perché rientrava nel ring dopo una lunga sosta dovuta alla frattura della mano destra e al reattivo polso: tutto questo ha ripetuto con miglior fortuna a Campione d'Italia nella rivincita perché, appunto, essendo intelligente, Sacco Jr. ha saputo sfruttare le manchevolezze dello scatenato randellatore texano.

Magnificamente preparato dal padre Ubaldo, un abile peso medio degli anni Cinquanta e Sessanta, che abbiamo rivisto nell'angolo del figlio e al peso di kg. 63,050 (contro kg. 63,500 di Gene Hatcher) Sacco Jr. non si è lasciato sorprendere dalla carica iniziale di «cane pazzo», per poi, con colpi secchi e precisi, frutto della sua splendida scelta di tempo, smorzare il fuoco contenendo l'impeto, tanto che il round è stato virtualmente pari. In quello seguente Ubaldo Nestor incominciava a far risaltare la sua superiorità tecnica, ma il carrozzone di Sacco Jr. si è rotto in parte nel terzo e quarto assalto, in cui Sacco Jr. ha lavorato con lucida cautela, cercando di non riportare danni anche dai colpi scortetti del grintoso avversario; scortecchezze che hanno la-

scelto impossibile o quasi il «referee» Magana.

Il combattimento si è deciso nella quinta ripresa. Dopo l'iniziale sfilata di Gene Hatcher, che quanto a una improvvisa terrificante reazione di Ubaldo Nestor Sacco Jr. che, con una valanga di colpi a due mani, tutti inesorabilmente precisi, ha ferito il campione texano alle arcate e lo ha storciato tanto che, con molta inattesa «Mad Dog» si è ingiunocchato in mezzo al ring alla ricerca di una breve pausa. Il texano, tutto insanguinato, appariva stralunato. È stato un momento altamente drammatico. Mentre Magana contava i secondi, il «referee» messicano ammoniva Gene Hatcher minacciando di dichiararlo sconfitto per k.o. se avesse ripetuto quella mossa (per sottrarsi al combattimento) che sarebbe contraria ai regolamenti della World Boxing Association.

Sesto e settimo round sono stati di Sacco Jr. che, fra l'altro, sul finire della sesta ripresa ha subito un violento colpo basso tollerato da Magana. In questi sei minuti Gene Hatcher è risultato un facile bersaglio per i pugni freddamente precisi, secchi e taglienti, di Ubaldo Nestor sempre lucido, sempre intenso nella sua azione, due qualità che caratterizzano il bellissimo il campione Patri-zio Oliva, ammesso che l'argentino e il napoletano, un giorno, si battano per il mondiale, cosa che pare quasi certa.

Nell'ottavo assalto è andata ancora peggio per Hatcher. Infatti, il medico di servizio, dottor Mario Sturla, ha voluto osservare le ferite del texano e il scontro ha proseguito sino al gong. Ripulito dal manager Dave Forman e dal padre Ronald che gli faceva da secondo, Gene Hatcher ha ripreso il pavidamente nel nono round la sua disperata battaglia difensiva ormai tramutata in un calvario, cui s'è aggiunto il fatto che gli usciva dalle ferite.

Il dottor Sturla ha avuto tentato di fermare lo spettacolo che stava diventando sempre più disgustoso, ma l'arbitro Magana faceva finta di niente; era sordo ai richiami di Sturla e non ha tentato di fermare il match. Il messicano decise lo «stop» decretando il k.o. tecnico di Gene «Mad Dog» Hatcher, secondo il venerabile regolamento del W.B.A. presente il suo vecchio famoso commissario Jay Edson, l'uomo che arbitro «Tremila combattimenti».

Nello spogliatoio il dottor Sturla ha dovuto mettere tre punti di sutura sull'arcata destra di «Mad Dog» triste, sconsolato, ancora incredulo per quanto gli era capitato ed altri dieci punti sull'arcata sinistra. Al contrario Ubaldo Nestor Sacco Jr. mostrava il solito volto pulito dovuto alla sua bravura difensiva; un «cocktail» di bloccaggi, schivate, passi laterali e così via. Comunque prima dell'interruzione i giudici avevano un chiaro vantaggio di punti per Sacco.

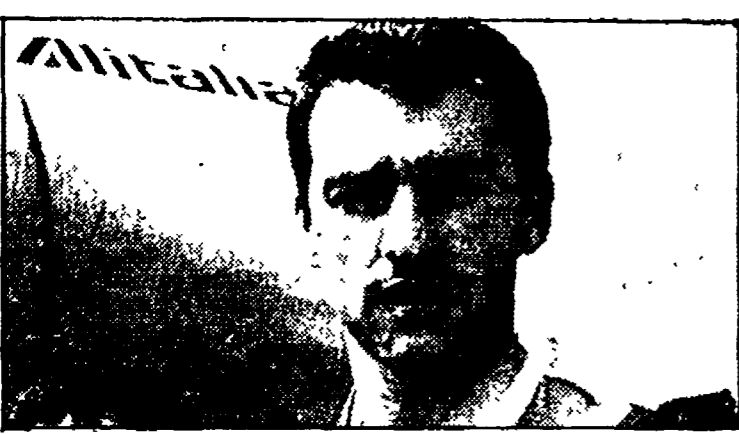
Subito dopo il mondiale abbiamo visto il sudafricano Patri-zio Oliva (kg. 65) quindi peso welter e Nick Parker (kg. 63,800) della Pennsylvania. Questa partita, a paragone di quella precedente, si intesa, grintosa, implacabile, è sembrato un brodo di nienta, di modesto livello, senza drammaticità alcuna. Magari il napoletano un giorno diventerà un campione autentico, non lo è ancora. La sua vittoria su Parker è stata netta ma sempre poco per uno sfidante mondiale.

Giuseppe Signori

Si sono conclusi positivamente i «mondiali» di Barcellona

Nel fioretto vestito d'oro Numa è il fiore all'occhiello

Le cose migliori sono state regalate ancora da Mauro e soci, diventati imbattibili - La delusione Vaccaroni e la sorpresa Sparaciori - Il riscatto della squadra di spada



MAURO NUMA

Brevi

● A BRUNAMONTINI il «CITTÀ DEL LIBRO» — Il Comitato organizzatore dei premi «Bancarella» e l'Unione librari Pontremolesi, hanno attribuito il premio della Fondazione «Città del Libro» all'«Antologia della letteratura sportiva italiana» di Giuseppe Brunamontini.

● CICLISMO: INIZIATO IL GIRO DI POLONIA — Una squadra italiana, composta da Bottaro, Tiberi, Fofi e Barlocchi, prende parte al 42° Giro della Polonia. La corsa è iniziata ieri con un prologo a cronometro vinto dal polacco Jaskul. Bottaro si è classificato 51° e Tiberi 52°.

● CICLISMO: SARONNI E ALGERI «NO» IN TOSCANA — Da giovedì prossimo a domenica, si correrà sulle strade della Toscana la Coppa Italia di ciclismo a squadre. È già stato annunciato che alla corsa non prenderanno parte Giuseppe Saronni e Algeri.

● MOTO: TROFEO GRAND PRIX. F1 ED ENDURANCE — Missano Adriatico capiterà il 27 luglio e il 17 agosto, le gare Grand Prix, F1 ed Endurance, organizzate dal Moto Club Benetton di Pesaro e dal Riviera Adriatica.

Scherma

BARCELONA — Due medaglie d'oro (Numa e il fioretto maschile a squadre) due d'argento (Cipressa del fioretto individuale maschile e la spada maschile a squadre), una di bronzo (la Sparaciori nel fioretto individuale femminile); questo è il ricco bottino della scherma italiana nei campionati del mondo svoltisi a Barcellona.

Tante medaglie e sarebbero potute anche essere di più, se non fossero venuti meno alcuni punti fermi della nazionale diretta dai citta Fini, che costituiscono una conferma della bontà del lavoro di base fin qui svolto e

che ha permesso alla scherma italiana di istallarsi ai vertici della graduatoria mondiale.

Le cose migliori sono ancora una volta arrivate dal fioretto, dove l'Italia possiede una squadra fortissima, come forse mai ha avuto. È una squadra costituita per tre quarti da atleti del Cs Mestre e tutta concentrata sul talento Numa. Così come era stato il primo della classe a Los Angeles, Mauro è lo stato anche a Barcellona, centrando un'altra doppietta, che ha del sensazionale; Eccellenze anche Cipressa, che ha conquistato una bella medaglia d'argento in una finale tutta italiana. Non altrettanto bene sono andate le cose nel fioretto femminile. Ci si attendeva qualcosa di buono da Dorina Vaccaroni, invece alla ribalta è salita Sparaciori, che ha tenuto la palla provocata da Dorina, condizionata da un nuovo infortunio ad un piede, dopo quelli accusati alla mano e all'anca.

Infine, è stata la volta di sciabola e spada. La prima è stata, nel complesso, l'arma che ha deluso di più. Si sapeva che gli schermatori del «Est» avrebbero comunque fatto da padroni, ma non in maniera così schiacciante. Lo stato Dalla Barba ha cercato di contrastare lo strapotere dell'Est. Ma è stato l'unico, un po' poco. Dalla spada a squadre, invece, sono venute le soddisfazioni che erano mancate nel fioretto femminile. È stata una sorpresa quanto mai gradita, specie tenuto conto dell'esito della prova individuale, con quat-

tro azzurri già fuori dopo il secondo turno eliminatorio. Partiti solo tredicesimi in tabellone, gli italiani, trascinati dalla grinta di capitano Bellone, hanno reagito bene, al punto da riuscire nell'impresa di battere nei quarti, superate l'Frss e Cecoslovacchia, la Francia di Boisse, la compagine più forte con la Germania Federale. E proprio con i tedeschi gli azzurri hanno disputato la finale. Dopo un'ottima partenza però gli italiani si perdevano e cadevano, uno dopo l'altro, sotto i colpi inesorabili dei tedeschi, più esperti e determinati, per loro, nonostante l'amarazza dell'occasione perduta, è restato comunque il conforto d'aver riscattato almeno la prova sciabola del'individuale.

Da oggi al quadrangolare di Helsinki

Azzurri contro Spagna Finlandia e Ungheria

Atletica

preoccupazioni derivano dalle condizioni ideali che non proprio ideali visto che la temperatura non supera i 15 gradi.

Altro motivo di interesse il «ritorno» di Favoni al vecchio amore dei «2000» nei quali dovrà vedersela con l'ungherese Nagy accreditato di 20'74 (Stefano ha corso recentemente a Grosseto in 20'95). Promotico per gli azzurri nel peso con Montelatici (m. 20,90 recentemente a Ostia). Interessanti, invece, s'annunciano il nuovo scontro tra Mei e lo spagnolo Gonzalez (che a Nizza seguì a poco più di 1" Cram e Aouita nella favolosa corsa «mondiale» sui 1.500 m e la «verticale» di Ribaud nel confronto con Heras sui 400 m.



COVA non correrà i diecimila ad Helsinki

La manifestazione presentata ieri a Roma

Mondiali col sigillo dell'«Italian style»

Tiro a volo

ROMA — Dopo solo sei anni, ecco di nuovo in Italia i campionati del mondo di tiro a volo. Si svolgeranno a settembre dal 5 al 7 sulle pedane di tiro dello Sporting club di Montecatini Terme, che per l'occasione s'è rifatto il trucco, migliorando e modernizzando le sue già avanzate strutture. Da sei, i campi sono diventati otto, collegati fra loro da un servizio di navette. Per l'occasione entreranno in funzione i tabelloni elettronici, mentre i risultati parziali e definitivi della competizione di fissa e di skeet, che per la prima volta nella storia dei mondiali si svolgeranno in contemporanea,

verranno trasmessi al computer centrale, che dopo averli elaborati li renderà noti attraverso i terminali, dislocati nei vari punti dell'impianto.

Sarà deciso dal computer anche il sorteggio dell'ordine di tiro, cosa che eviterà come è avvenuto in passato il sorgere di sospetti, e inutili polemiche. Tutto insomma è nelle mani delle macchine. La manifestazione mondiale, che capita in un momento di splendore tecnico per il tiro azzurro, splende che non s'è fermato alle medaglie di Los Angeles, è stata presentata ieri dal presidente Giampaolo Armani, che ha sottolineato l'importanza di questo avvenimento per il tiro italiano, chiamato a dimostrare le sue capacità tecniche, pianificative, organizzative, e dal commissario tecnico Sabino Panunzio.

Interessante dibattito alla Festa dell'Unità di Livorno

Trovare un punto di contatto tra cacciatori ed ecologisti

LIVORNO — La politica venatoria è a una svolta. Occorre infatti coniugare la possibilità di svolgere l'attività venatoria con la necessità di tutela ecologica. Ma il problema non è solo di un presupposto scontro tra cacciatori ed ecologisti da evitare. Infatti, sono in gioco altri interessi come quelli degli agricoltori, quelli dell'industria. Alla Festa hanno discusso delle prospettive della politica venatoria gli onorevoli Giacomo Rosini della Dc, Guido Alberini del Psi, Giancarlo Binelli del Pci, lo zoologo prof. Augusto Vigna Taglianti, Franco Vitali della sezione Associazionismo del Pci ed il senatore Nedo Canetti.

Il dibattito, seguito da cacciatori e da rappresentanti delle loro Associazioni di categoria, si è incentrato sull'accordo del novembre 1984 tra associazioni dei cacciatori, regioni e agricoltori, realizzato nell'ottica dello svolgimento della attività venatoria compatibilmente con la salvaguardia ecologica e lo svolgimento di altre attività. L'accordo è ritenuto da tutti importante e necessario, ma non mancano atteggiamenti critici e spinte corporative. Fondamentale ri-

sultata però la disponibilità al dialogo e alla ricerca di un accordo. Per esempio, tutti hanno sottolineato l'importanza di destinare il 25% del territorio agroforestale nazionale a zona protetta ed anche la disponibilità degli agricoltori ad una progressiva limitazione dell'uso di concimi chimici e fitofarmaci, che tendono negativamente al grado di ecologico. Sostanzialmente, se si escludono alcune critiche portate avanti da rappresentanti di alcune associazioni venatorie, soprattutto in merito al rischio di una proliferazione di riserve che vanno a favore di chi può pagare l'esercizio venatorio e discriminano gli altri, c'è un vasto accordo fra tutte le forze politiche. C'è un accordo sulla necessità di modificare la legge 968, ma anche sulla ineluttabilità di trovare un punto di contatto tra cacciatori ed ecologisti, evitando demagogia e confusione. Quindi, tutti hanno valorizzato l'accordo del novembre 1984, ma non si sono nascosti che a questo primo importante passo in avanti occorre rispondere sia con un'adeguata riforma della legge quadro nazionale della caccia, che con

leggi regionali. Sembra comunque di respirare un clima nuovo che come sottolineato Binelli vede il passaggio dalla tendenza alla contrapposizione alla tendenza alla convergenza. Cioè se c'è questa disponibilità si possono trovare vie d'uscita. Una notazione però è venuta dal pubblico: perché al dibattito non sono stati invitati gli ecologisti? S'è voluto evitare contrasti, con la presenza del prof. Taglianti si è però recuperato a questo mancato confronto con una riflessione sulle possibilità di svolgimento delle attività venatorie, contemporaneamente all'azione di ripopolamento e salvaguardia di specie animali minacciate di estinzione. In pratica Taglianti, come gli altri oratori, ha posto un altro problema, quello di una cultura, di una conoscenza più approfondita di questo universo in cui si va ad esercitare un'attività. Insomma, il problema è anche quello di non sparare per sparare, ma di sparare sapendo della necessità di salvaguardia ecologica.

Mauro Parigi

A.M.R.R.
AZIENDA MUNICIPALE RACCOLTA RIFIUTI - TORINO

Avviso di licitazione privata

L.A.M.R.R. intende appaltare mediante gara a licitazione privata, i servizi di pulizia ed asporto rifiuti di aree mercatali e loro pertinenze per i lotti sottostanti per il periodo 1-10-1985/30-9-1986

Lotto	Descrizione	Base di app
1	Camparella-Chironi	L. 62.280.000
2	Svizzera	L. 86.940.000
3	Barcellona-Martini	L. 131.940.000
4	Valdocco-Palestro-Matteotti	L. 68.940.000
5	Piazza della Repubblica	L. 484.080.000
6	Borromini-Chelvi	L. 71.280.000
7	Carlo Emanuele II-Santa Giulia	L. 86.940.000
8	Rua-Brunelleschi	L. 119.880.000
9	Raccogni e annesso mercato coperto	L. 178.740.000
10	Di Nanni	L. 65.340.000
11	Crocetta-Sansecondo	L. 105.480.000
12	Nizza-Madama Cristina	L. 109.080.000

La licitazione privata avrà luogo ad offerte segrete con le modalità di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2-2-1973, n. 14. Entro il giorno 31 luglio 1985, alle ore 12, le ditte interessate alla gara suddetta potranno far pervenire la propria richiesta d'invito in carta legale da L. 3.000 alla segreteria di direzione A.M.R.R., via Germagnano 50, Torino, presso la quale sono in visione le norme di capitolato, con le modalità di presentazione delle domande di invito e la documentazione che dovrà essere prodotta dalle ditte che saranno invitate dalla A.M.R.R.

Si fa presente che la richiesta di invito non vincerà in alcun modo l'azienda. Le eventuali richieste di invito pervenute al modo del presente annuncio non saranno considerate valide.

IL PRESIDENTE **Aldo Banfo** IL DIRETTORE **dr. Guido Silvestro**